

# Ecco i veri numeri su Quota 100

## Quante bufale sulle pensioni

### Chi va in anticipo ci guadagna

SANDRO IACOMETTI

Non solo non ci perdi, ma ci guadagni pure. Avete presente gli allarmi lanciati a giorni alterni da tecnici ed esperti sulle decurtazioni legate a quota 100? C'è chi, come il presidente dell'Inps, Tito Boeri, sostiene che l'anticipo della pensione a 62 anni (con 38 di contributi) porterà ad un taglio dell'assegno fino al 21%. Alcuni centri studi calcolano che la sforbiciata arriverà fino al 25%. Mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio, solo qualche giorno fa, ha spiegato che i pensionati potrebbero addirittura ritrovarsi in tasca anche il 34% di quattrini in meno.

Fandonie o avvertimenti? Matteo Salvini, ovviamente, propende per la prima ipotesi. «Ho letto cose assurde sui giornali», ha spiegato ieri il leader del Carroccio, «non ci sarà alcun taglio per chi vorrà andare in pensione prima. La cosa è semplice: non si toglierà nulla di ciò che è stato versato, ma non si aggiungerà nulla di quello che non è stato versato se una persona vorrà andare in pensione ad esempio quattro anni prima».

Il concetto è chiaro: non c'è alcuna penalizzazione, tranne quella implicita nel calcolo previdenziale, che prevede per tutti, anche per chi decide di andare in pensione anticipata con le attuali regole della Fornero invece di aspettare i requisiti per la vecchiaia, dei coefficienti di trasformazione basati sull'età e sul montante dei versamenti effettuati durante la carriera lavorativa. Prima si va in pensione, meno si prende ogni mese, a prescindere da quota 100.

## CONTEGGIO

Ma la realtà è ancora meglio di come la immagina Salvini. Lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, dopo aver lanciato l'allarme sul 34% di taglio, ha spiegato, correttamente, che il ragiona-

mento non è completo. Il conteggio non può limitarsi alla prestazione mensile, ma deve comprendere l'insieme dei soldi ricevuti dall'ente previdenziale nell'arco della propria vita, prendendo a riferimento l'aspettativa media individuata periodicamente dall'Istat. In questo modo, mettendo sulla bilancia anche gli anni di anticipo, le differenze tra i quattrini intascati dall'Inps con la Fornero e quelli con l'anticipo previsto da quota 100 si assottigliano incredibilmente, aggirandosi su percentuali irrisorie per chi decide di lasciare il lavoro con uno o due

anni di anticipo. E arrivando al massimo all'8% per chi va in quiescenza con quattro anni di anticipo.

## IL ROSSO DELLO STATO A SETTEMBRE

## Il debito sale ancora a 2.331 miliardi

A settembre, secondo il bollettino di Bankitalia, il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 4,7 miliardi di euro rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.331,3 miliardi. Il fabbisogno, pari a 20 miliardi, è stato solo in parte compensato dalla riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro (15,4 miliardi, a 49,6).

Ma non è finita. Nel dare e avere tra cassa previdenziale e pensionato c'è ancora un tassello mancante, che è quello dei con-

tributi versati durante gli anni di scarto tra quota 100 e Fornero. Ad analizzare il peso di questa componente nel conto finale è un recentissimo rapporto del Centro studi Itinerari previdenziali, firmato dal supersperto Alberto Brambilla e da Alberto Cauzzi e Silvijn Pashaj fondatori di Epheso, società che sviluppa sistemi di simulazione previdenziale. Ebbene, numeri alla mano, lo studio dimostra che con quota 100 il pensionato ci guadagna sempre, sia, come è evidente, nel caso di un trattamento prevalentemente calcolato con il retributivo (applicato per chi

ha più di 18 anni di contributi al dicembre 1995) sia nel caso di un assegno calcolato con il sistema contributivo.

## DIFFERENZE

Nel primo esempio, quello di un dipendente nato nel 1957, che ha iniziato a lavorare nel 1977 e che decide di andare in pensione a 62 anni e 1 mese con quota 100 (retribuzione imponibile di 30mila euro), queste sono le cifre: la pensione lorda sarà di 20.993 euro, quella netta di 16.616. Se avesse aspettato la vecchiaia prevista dalla Fornero, 67 anni e 10 mesi, avrebbe incassato 26.636 euro lordi e 20.397 netti. Si tratta del 22,7% in più. Ma se consideriamo la somma complessiva delle rate di pensione incassate nell'arco della vita, la percentuale si ribalta a favore di quota 100, con un vantaggio del 6,4%. E lo scarto diventa ancora più marcato se infiliamo nel conto anche 40mila euro di contributi versati all'ente previdenziale nel corso dei 5 anni. In questo caso l'anticipo pensionistico produce un guadagno del 18,9%.

La sostanza cambia poco muovendosi nel campo del contributivo. Il lavoratore è lo stesso, ma la data di inizio dell'attività lavorativa è spostata al 1981. La differenza dell'assegno mensile, a vantaggio della Fornero, è del 27,2%. Calcolando tutte le rate lo scarto si assottiglia, ma non si annulla. Resta una quota del 2,5%. Mettendo sul piatto anche i contributi non versati, però, l'ago torna nettamente a favore di quota 100, con un vantaggio del 15,6%. Questo, ammette Brambilla, comporta un conto «non modesto» per il sistema previdenziale. E qui la guerra di cifre, se possibile, è ancora più intensa. Boeri ieri ha ribadito che il costo di quota 100 nel secondo anno sarà molto più alto dei 7 miliardi stanziati. Lapidaria la risposta di Salvini: «Si candidi nel Pd».

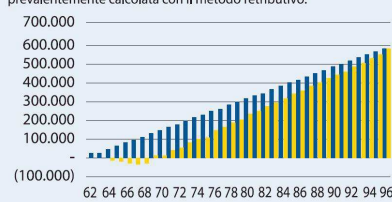
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONFRONTO

Raffronto benefici complessivi da pensione Quota 100 (dal sett 2019) e Vecchiaia (dal giugno 2025)

## Sistema retributivo

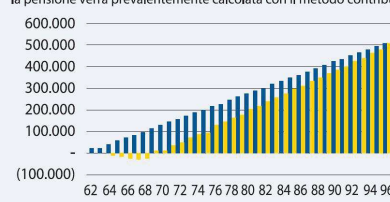
È il caso di un lavoratore dipendente nato il 2/08/1957 che ha iniziato a lavorare l'1° settembre 1977. Avendo accumulato 18 anni e 4 mesi di contributi alla data del 31/12/1995, la pensione verrà prevalentemente calcolata con il metodo retributivo.



● Somma progressiva delle rate di pensione incassate nel caso dell'anticipo con quota 100

## Sistema contributivo

Consideriamo ora il caso di un lavoratore dipendente nato sempre il 2/08/1957 che però ha iniziato a lavorare l'1° settembre 1981. Avendo accumulato solo 15 anni e 4 mesi di contributi alla data del 31/12/1995, la pensione verrà prevalentemente calcolata con il metodo contributivo.



● Somma progressiva delle rate di pensione incassate con la riforma Fornero (vecchiaia)

| Somma rate Quota 100 | Somma rate vecchiaia | Vantaggio Quota 100 |
|----------------------|----------------------|---------------------|
| 407.354,28           | 342.688,39           | 64.665,89<br>18,9%  |

P&amp;G/L

| Somma rate Quota 100 | Somma rate vecchiaia | Vantaggio Quota 100 |
|----------------------|----------------------|---------------------|
| 360.381,23           | 311.665,73           | 48.715,50<br>15,6%  |

Fonte: Itinerari Previdenziali

## Rivoluzione fiscale

## Con la Flat tax per le partite Iva ci sono 2 miliardi di balzelli in meno

ANTONIO SPAMPINATO

Sembrava cosa da poco e invece la flat tax per le partite Iva rischia di contribuire sostanzialmente alla ripresa economica del Paese. Sempre che valga ancora la teoria che associa la maggiore disponibilità economica dei contribuenti a un aumento dei consumi. Visti i tempi, l'opzione materasso non viene disdegnata dalle famiglie. In ogni caso, sul fronte del lavoro, la tendenza che vede crescere il numero degli autonomi, sarà sempre più evidente.

Secondo il Consiglio nazionale dei commercialisti, i risparmi fiscali garantiti dal disegno di legge di bilancio per le partite Iva individuali che fatturano tra i 30 mila e i 100 mila euro, supereranno a regime i 2 miliardi di euro l'anno. Con non pochi distinguo però. A godere del mag-

giori vantaggi saranno infatti i lavoratori autonomi iscritti a un albo professionale e alla relativa cassa di previdenza. Questo perché, con costi effettivi di esercizio pressoché nulli, viene inquadrato come collaboratore autonomo nell'ambito di strutture professionali o aziendali altrui.

## AUTONOMI

I risparmi sono così interessanti, ma solo per chi svolge l'attività in forma autonoma e non associata, che porterà, dicono i commercialisti, «a preferire in molti casi la formula dello studio professionale individuale con collaboratori a partita Iva rispetto a quello della formula dello studio professionale associato».

Tra i casi portati ad esempio, i commercialisti rilevano che il

libero professionista iscritto a un albo che fattura 65.000 euro l'anno, potrà contare su un risparmio fiscale di 12.675 euro, più di mille euro al mese. Con un fatturato di 50.000 euro invece pagherà 8.622 euro in meno di tasse, un risparmio che diventa di 3.538 se incassa 30.000 euro l'anno.

Il free lance non iscritto ad albi, può contare su 1.006 euro di reddito netto in più se fattura 30.000 euro, su 2.990 euro se incassa 50.000 euro e su 5.354 euro in più se il fatturato tocca i 65.000 euro.

La figura del commerciante è quella che otterrà i vantaggi meno evidenti. Comunque interessanti, visto che l'Italia è tra i Paesi con la maggiore pressione fiscale del pianeta. Il piccolo commerciante risparmierà 760 euro di balzelli l'anno se fattura 30 mila euro, 2.081 euro se i ricavi

## LAVORATORE AUTONOMO NON ISCRITTO AD ALBI

| COMPENSI PER 30.000 €    | Regime ordinario | Regime forfettario |
|--------------------------|------------------|--------------------|
| Utile al netto costi     | 23.400           | 23.400             |
| Reddito imponibile lordo | 23.400           | 23.400             |
| Contributi previdenziali | 6.018            | 6.018              |
| Reddito imponibile netto | 17.382           | 17.382             |
| IRPEF e addizionali      | 3.613            |                    |
| Sostitutiva al 15%       |                  | 2.607              |
| Utile netto disponibile  | 13.768           | 14.774             |
| RISPARMIO                | 1.006            |                    |
| COMPENSI PER 50.000 €    | Regime ordinario | Regime forfettario |
| Utile al netto costi     | 39.000           | 39.000             |
| Reddito imponibile lordo | 39.000           | 39.000             |
| Contributi previdenziali | 10.031           | 10.031             |
| Reddito imponibile netto | 28.969           | 28.969             |
| IRPEF e addizionali      | 7.335            |                    |
| Sostitutiva al 15%       |                  | 4.345              |
| Utile netto disponibile  | 21.634           | 24.624             |
| RISPARMIO                | 2.990            |                    |
| COMPENSI PER 65.000 €    | Regime ordinario | Regime forfettario |
| Utile al netto costi     | 50.700           | 50.700             |
| Reddito imponibile lordo | 50.700           | 50.700             |
| Contributi previdenziali | 13.040           | 13.040             |
| Reddito imponibile netto | 37.660           | 37.660             |
| IRPEF e addizionali      | 11.003           |                    |
| Sostitutiva al 15%       |                  | 5.649              |
| Utile netto disponibile  | 26.657           | 32.011             |
| RISPARMIO                | 5.354            |                    |

iscritto a Gestione separata INPS con contribuzione previdenziale obbligatoria al 25,72%; Con costi effettivi in linea con percentuale di abbattimento forfettario (22%); Senza carichi di famiglia

P&amp;G/L

vi si aggirano intorno ai 50 mila e 3.248 se gli incassi toccano i 65 mila euro.

## LA FLAT TAX

Da tenere presente che nell'effettuare i calcoli i commercialisti hanno concentrato l'analisi sul regime forfettario dei minimi ampliato fino a 65 mila euro, visto che il regime di tassazione del reddito con flat tax al 20% per la fascia di fatturato compresa tra 65.001 euro e 100.000 euro entrerà in vigore a partire dal 2020. I risparmi ammontano così a 331 milioni nel 2019, per poi salire, sottolineano i commercialisti, a 1,925 miliardi nel 2020 e a 2,5 miliardi nel 2021 per assestarsi a 2,226 miliardi dal 2022.

Importante sottolineare che le partite Iva individuali per usufruire di questi vantaggi fiscali non devono partecipare contemporaneamente a società di persone o a responsabilità limitata, associazioni professionali e imprese familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA